

La recessione rallenta il passo

CsC: restano i nodi credit crunch e disoccupazione - La svolta entro l'autunno

Rossella Bocciarelli
ROMA

Le difficoltà non mancano certo, eppure qualche spiraglio di luce comincia a delinearli nel quadro economico. Ne prende atto il Centro studi Confindustria nell'ultimo rapporto congiuntura flash: nel rapporto si spiega infatti che da un lato la dinamica degli ordini e delle esportazioni offre una conferma dell'attenuazione della recessione nell'industria italiana; dall'altro, la produzione ha smesso di scendere, anche se il livello dell'attività produttiva resta molto basso e ben lontano dai livelli pre-crisi; inoltre, si ricorda che l'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala la prossimità di una svolta del ciclo economico anche nel nostro paese, che dovrebbe materializzarsi al più tardi in autunno per dar luogo a una fase di recupero vero e proprio già nel 2013.

Il tasto davvero dolente resta però la disoccupazione, che a maggio, come ricorda il rapporto del CsC ha registrato un nuovo record perché le per-

sone in cerca di occupazione erano 3 milioni 140 mila il 12,2% della forza lavoro (+0,2 punti su aprile). Inoltre sono ancora diminuiti gli occupati: -27 mila sul mese precedente e meno 387mila rispetto a un anno prima. «Il calo proseguirà - afferma inoltre il rapporto - le attese delle imprese sull'occupazione sono ancora negative,

RECORD NEGATIVO

A maggio le persone in cerca di impiego erano 3,1 milioni, il 12% della forza lavoro. In un anno occupati in calo di 387mila unità

sui livelli di fine 2009» come si desume anche dalle interviste dell'indagine Banca d'Italia-Il sole 24 Ore. Quanto alla Cassa integrazione, il CsC stima che le unità di lavoro equivalenti in Cig siano state a giugno pari a 330 mila (+1,1% sul trimestre precedente) e che nei prossimi mesi il ricorso alla Cig resterà alto.

Nel frattempo, nello scenario internazionale sembra profilarsi una schiarita, connessa «alle conferme di ripresa negli Usa, alla ripartenza del Giappone e al robusto apporto all'incremento della domanda mondiale da parte dei Paesi emergenti, nonostante il rallentamento dei Bric».

Anche la produzione industriale dà segni di miglioramento, ancorché non ancora stabilizzati: in Italia l'incremento della produzione a giugno (+0,4% su maggio, stime CsC) ha portato a -1,0% la contrazione nel secondo trimestre (+0,3% trasmesso al terzo), un andamento coerente con un'ulteriore diminuzione del Pil, dopo il -0,6% nel primo sul quarto 2012. Resta, in ogni caso, il problema dell'accesso al credito per le aziende. A molte imprese italiane, sottolinea il CsC, «anche in buone condizioni finanziarie, il credito viene negato: a giugno il 16,3% di quelle che lo hanno chiesto non l'ha ottenuto (6,9% nella prima metà del 2011; Istat)». La liquidità è scarsa: il 25,6% delle aziende

si attende risorse insufficienti nel III trimestre dell'anno».

Tra i settori industriali, secondo il rapporto CsC resta inoltre molto fragile il quadro dell'edilizia: le aspettative delle imprese delle costruzioni indicano che il crollo dell'attività (-15,0% la discesa del valore aggiunto dal 1° trimestre 2008 al 1° del 2013) proseguirà nel prossimo futuro: i giudizi sugli ordini rimangono molto negativi, in giugno sui livelli di metà 2009. «Gli investimenti residenziali e - sottolinea il rapporto - non continueranno a essere frenati, rispettivamente, dal persistere della crisi del mercato immobiliare e dall'elevata capacità produttiva inutilizzata».

L'analisi di Confindustria si sofferma anche sull'andamento consumi, che restano «incerti» e sulle preoccupazioni, che le famiglie segnalano nelle indagini Istat relative alle possibilità future di risparmio: «Ciò sembra suggerire un maggior desiderio di parsimonia, che frenerebbe la spesa».

In vista un recupero del Pil

Variazioni % congiunturali, dati trimestrali destagionalizzati



(*) Il trim. 2013: media aprile-maggio. Indicatore spostato avanti di due mesi

Fonte: elaborazioni CsC su dati Istat e Ocse